



Regione del Veneto

**Azienda Socio Sanitaria Locale
N. 10 "Veneto Orientale"**

Distretto socio - sanitario n° 1 occidentale sandonatese

Via Trento 19
30027 - San Donà di Piave (VE)
www.aulss10.veneto.it

PROGETTO RIVOLTO A PERSONE GIOVANI - ADULTI DISABILI

"Permesso a Crescere " – Anno 2010

*Quando mi incontri rispetta i miei limiti e riconosci le mie tante
capacità sarò in grado di sorprenderti*

a cura del



Centro Educativo Occupazionale Diurno

Via Galnova, 21– 30027 San Donà di Piave

Distretto socio - sanitario n° 1

Unità operativa Semplice sociale - handicap

Responsabile Assistente sociale dott.ssa Parrella Nicoletta

Centro educativo occupazionale diurno

Responsabile Educatore professionale dott. Conte Franco

e-mail: sociale.distretto1@aulss10.veneto.it

e-mail: nicoletta.parrella@assl10.veneto.it

e - mail ceodsandona@assl10.veneto.it

tel. Fax 0421 227775

fax 0421 227890

tel. 0421227889

INTRODUZIONE

I temi della crescita, dell'autonomia e dell'integrazione sociale sono argomenti nodali per garantire la qualità della vita delle persone disabili.

L'autonomia non è solo un fatto fisico, pratico, ma è un atteggiamento, un modo di pensare, è determinato dalla capacità e la volontà di progettare e scegliere la propria esistenza.

Non si cresce perché si diventa grandi o si invecchia, non è un qualcosa legato al dato anagrafico, si cresce perché c'è un percorso evolutivo che passa attraverso l'acquisizione di un'identità propria per l'assunzione del ruolo adulto.

Per una persona disabile è un percorso complesso e delicato, ma pur sempre possibile, grazie alla collaborazione e alleanza tra l'individuo, la famiglia, l'ambiente e gli operatori dei servizi sociosanitari.

Lo scopo ultimo dell'impegno educativo è proprio quello di permettere al soggetto con difficoltà di integrarsi nell'ambiente sociale e culturale autonomamente, con la propria personalità unica e irripetibile¹.

Questo Progetto vuole offrire alle persone disabili giovani/adulte dei percorsi, da attuarsi in luoghi e contesti cosiddetti "normali", che facilitino sia l'autonomia funzionale che quella relazionale per porre così i presupposti per la costruzione di un personale **progetto di vita**.

Vuole inoltre fornire un messaggio e un sostegno ai loro genitori: il vedere il proprio figlio agire in un contesto diverso dal tipico centro diurno e/o servizio strutturato, ma in un ambiente abitativo e relazionale "normale" come un percorso possibile, concreto, facilita la concessione del "permesso a crescere"².

¹ "comprendere quanto effettivamente, nei pensieri e nelle pratiche quotidiane, chi cura si prende effettivamente cura delle **possibili possibilità esistenziali** della persona disabile. Dove prendersi cura delle potenzialità esistenziali implica una pratica molto complessa: tenere presente ciò che c'è – la diagnosi funzionale, il disagio, il deficit - , ma contemporaneamente poter immaginare cosa, a partire da lì, si apra, uscendo dalla costrizione del 'già dato' per 'pensare oltre' e 'fare altro' **predisponendo ambienti e occasioni che possano far sperimentare situazioni diverse e quindi scoprire e coltivare altre potenzialità**: possibili ovviamente." C. Palmieri 'Dal progetto educativo individualizzato al progetto di vita' in Animazione sociale – aprile 2006.

² Il giovane disabile resta escluso dall'assegnazione di ruoli sociali attivi che gli consentirebbero, soprattutto nell'adolescenza, di accedere ad elementi specifici di identità e a possibilità relazionali sempre più mature. La sua richiesta di identità non è ascoltata, la risposta è sempre rinviata a tempi successivi, i suoi stili relazionali tendono a restare legati a modelli personali significativi, considerati fonte principale delle gratificazioni e interlocutori di ogni dialettica affettiva immatura. "Se faccio il bambino e trovo una mamma, continuerò a fare il bambino; se piango e trovo un consolatore, continuerò a piangere; se faccio

Tale iniziativa ha inoltre l'obiettivo di attivare effettivi percorsi di inclusione sociale, diventando un punto di riferimento e di mediazione tra la realtà sociale e ambientale ed il mondo della disabilità.

Promuovere un'educazione inclusiva comporta spostare l'attenzione dal "bisogno speciale" alle opportunità di partecipazione alla vita sociale, dalla caratterizzazione deficitaria alla strutturazione del contesto sociale, attraverso la promozione di esperienze e pratiche di effettiva inclusione sociale.

Come affermano Montobbio e Casapietra "si determina una sorta di circolarità nel sociale, dove un diverso discorso culturale rende possibile l'inserimento dei disabili dove, per contro, un'azione d'inserimento produce un nuovo atteggiamento culturale"³.

La stessa società diviene quindi responsabile nell'attivare quelle modifiche ambientali necessarie per la piena partecipazione delle persone con disabilità a tutte le aree della vita sociale.

In tale prospettiva il coinvolgimento e la partecipazione al Progetto delle associazioni del privato sociale e del volontariato risulta indispensabile.

l'handicappato e trovo un operatore per handicappati, continuerò a fare l'handicappato" (Montobbio e Lepri, 200, p.57).

In alcuni casi, è lo stesso soggetto disabile a mettere in atto sistemi compensativi come la regressione nell'assunzione di comportamenti infantili, per evitare di alterare equilibri consolidati da tempo e utilizzare le situazioni a proprio vantaggio.

Lo sforzo psicologico richiesto ai genitori è veramente grande, per questo essi necessitano di un vigoroso sostegno da parte degli operatori, che devono essere capaci di contenere le loro ansie, di progettare con loro e di accompagnarli nel rischioso, ma possibile, percorso verso l'adulità del proprio figlio.

³ Montobbio e Casapietra, 1992, p. 24.

IL PROGETTO 2010

Il progetto *Permesso a crescere* - Anno 2010 si pone in continuità con le attività del 2009 che hanno rappresentato il primo anno di sperimentazione del progetto.

La prosecuzione del progetto per tutto il 2010 permetterà di avere tutti gli elementi per validare la sperimentazione, come emerso nell'incontro di verifica da parte del Nucleo di valutazione del 21.09.09.

Per il 2010 il progetto, che fundamentalmente si ripropone con gli stessi contenuti metodologici e operativi fissati per il 2009, si apre anche a giovani con disabilità che non frequentano i centri diurni, ma che sono inseriti con progettualità particolari presso la Scuola media superiore o presso i Centri di formazione professionale e che necessitano di un percorso educativo integrato al fine di potenziare le abilità di autonomia personale e sociale, nonché a giovani disabili in attesa di essere inseriti nei progetti di integrazione lavorativa promossi dal S.I.L. in condivisione con le U.O.S. Sociale - handicap distrettuali; nell'ambito di tali percorsi di integrazione in contesti lavorativi potranno essere erogate agli utenti delle borse-lavoro (€ 7,50 al giorno pro-capite).

La sede del progetto rimane quella del 2009 in quanto si è manifestata una sede operativa sufficientemente idonea per lo svolgimento delle attività e soprattutto ubicata in una posizione strategica del centro urbano di San Donà di Piave.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1. Definizione:

Percorso propedeutico all'acquisizione delle autonomie per una vita più indipendente possibile.

Percorso formativo per un facilitare e proporre esperienze e pratiche di inclusione sociale.

2. Destinatari :

Fruitori di questo progetto sono:

- giovani adulti disabili frequentanti i Centri diurni o il Servizio di integrazione lavorativa (S.I.L.) per i quali i servizi territoriali in accordo con le famiglie prevedono la possibilità di un inserimento sociale e/o lavorativo;
- giovani disabili ancorché frequentanti la scuola media secondaria o i Centri di Formazione Professionale che necessitano di un percorso educativo integrato al fine di potenziare le abilità di autonomia personale e sociale;
- giovani disabili in attesa di essere inseriti nei progetti di integrazione lavorativa promossi dal S.I.L. in condivisione con le U.O.S. Sociale - handicap distrettuali.

3. Territorio coinvolto:

L'area di provenienza dell'utenza è da considerarsi coincidente con il bacino di pertinenza dell'A.S.S.L. n°10, in particolare dei comuni afferenti al Distretto socio - sanitario n° 1. Si ritiene fondamentale la collaborazione con la realtà locale del privato sociale, dell'associazionismo e del volontariato.

4. Obiettivi per gli utenti :

- a) Conoscenza del territorio di appartenenza del servizio;
- b) Conoscenza del territorio di appartenenza dei soggetti;
- c) Sviluppo di attività integranti (uso del denaro, dei mezzi pubblici, ecc.)
- d) Sviluppo della capacità di gestione di attività domestiche;
- e) Sviluppo della capacità di gestire la cura della propria persona ;
- f) Sperimentazione di situazioni di tipo lavorativo;
- g) Sviluppo delle abilità sociali.

5. Obiettivi per le famiglie degli utenti:

E' essenziale che per i famigliari degli utenti coinvolti nel progetto, siano previsti dei momenti di incontro e confronto sui vissuti relativi alla crescita del figlio.⁴

I famigliari devono essere accompagnati nel difficile percorso che prevede:

- riconoscimento delle potenzialità del figlio;
- distanziamento dal figlio;
- costruzione con il servizio e con il figlio ,di un progetto di vita il più possibile indipendente, che preveda una intensa partecipazione della famiglia stessa.

L'attività di parent-training può essere attuata anche attraverso degli incontri condotti da personale specializzato e degli operatori delle UU.OO. di N.P.I. e/o dell'U.O. sociale che abbiano esperienza e conoscenza delle problematiche relative agli adolescenti disabili e alle dinamiche di gruppo.

6. Aree di intervento

I programmi educativi saranno orientati allo sviluppo di grandi aree di abilità come l'area delle abilità di base, delle abilità cognitive, delle abilità di autosufficienza, delle abilità socio-emozionali e delle abilità integranti.

Nell'area delle abilità integranti sono raggruppate tutte quelle abilità che consentono una reale integrazione nella comunità di appartenenza .

Le attività e i percorsi da attuare sono:

- * Percorsi di igiene e cura della persona;
- * Attività domestiche relative alla pulizia dell'ambiente;
- * Attività domestiche relativo all'acquisto di generi alimentari e alla preparazione del pasto;
- * Percorsi finalizzati alla conoscenza del territorio utilizzando anche i mezzi pubblici;

⁴ "Il permesso a crescere, a salire sul treno per andare avanti (spesso nell'incertezza), si gioca prima e soprattutto in famiglia" (Montobbio e Lepri, 2000, p.46).

- * Percorsi occupazionali e stage lavorativi;
- * Percorsi che favoriscono la socializzazione, all'interno di gruppi e/o associazioni;
- * Saranno previsti dei momenti di formazione teorico-pratica finalizzati al potenziamento degli apprendimenti correlati ai percorsi in atto;
- * Visite guidate e brevi soggiorni in luoghi che verranno individuati sulla base dei percorsi svolti e degli interessi espressi dai soggetti.

7. Metodologia:

La metodologia si contraddistinguerà per un'organizzazione del lavoro fondamentalmente collegiale, terrà conto inoltre degli ambienti di vita del soggetto come interlocutore educativo .

Verranno privilegiati gli strumenti della comunicazione e della sperimentazione:

- * della comunicazione, per potenziare le capacità sociali e relazionali fondamentali per chi affronterà percorsi lavorativi e di vita indipendente;
- * della sperimentazione diretta, che trasversale a tutte le aree di intervento, diventerà strumento di lavoro sia per i soggetti che per gli operatori.

8. Organizzazione settimanale:

L'apertura del servizio è prevista in prevalenza dal lunedì al venerdì con la possibilità di effettuare attività il sabato e la domenica.

Le giornate saranno suddivise in fasce orarie che permettano, al mattino di svolgere attività strutturate con tempi, spazi e modalità precise.

I pomeriggi invece, saranno dedicati ad attività che si costruiranno sulla base dei desideri e degli interessi degli utenti. Nei pomeriggi, inoltre, il progetto vedrà la partecipazione di persone che usufruiscono, al mattino, degli altri servizi territoriali.

Vi sarà una compresenza massima di n°10 utenti che varieranno nell'arco della giornata e della settimana. E' infatti previsto che alcuni saranno presenti una volta alla settimana, chi frequenterà più giorni e chi aderirà solo a qualche iniziativa, per progetti di breve durata.

9. Giornata tipo:

Mattino

Dalle ore 8.00 alle ore 9.00 arrivo e accoglienza utenti.

Dalle ore 9.00 alle ore 9.30 organizzazione e discussione obiettivi giornalieri.

Dalle ore 9.30 alle ore 12.00 attività:

- Stage lavorativi;
- Percorsi Autonomia;
- Uscite finalizzate;

Dalle ore 12.00 alle ore 13.30 pasto.

Pomeriggio

Dalle ore 14.00 alle 19.00 attività;

- Attività Natatoria;
- Uscite al Cinema;
- Attività motoria in palestra;
- Cura di sé;
- Verbalizzazione delle esperienze e dei vissuti.

10. Durata:

Tutto il 2010. Il Progetto attualmente trova una sua collocazione ancora di tipo sperimentale all'interno della programmazione locale dei servizi. Nel corso del 2010 nell'ambito della elaborazione del nuovo Piano di Zona dei Servizi alla persona – Area disabilità sarà valutata l'opportunità di una sua definitiva collocazione nell'ambito dell'offerta dei servizi innovativi di carattere semiresidenziale per la disabilità.

Attuali riferimenti:

Piano di Zona dei Servizi alla Persona triennio 2003 - 2005 Area Disabilità :

Obiettivo F) : Garantire risposte semiresidenziali adeguate al bisogno sia in termini di qualità degli interventi che di quantità della ricettività. :

Sotto obiettivo - risultati 4 : Sviluppare piani di apprendimento o recupero di capacità nella gestione della vita quotidiana, anche in vista del " Dopo di noi " .

Punto 4. a): Sperimentazione di progetti di autonomia personale e sociale per giovani disabili attraverso esperienze di gruppo appartamento diurno da individuare in zona centrale a San Donà di Piave.

Piano locale della disabilità triennio 2007/9 di cui alla DDG dell'AULSS n° 10 n° 669 del 22.12.2006.

Punto 4.4 Interventi particolari

Lettera e) Strutture di aggregazione per l'autonomia – realizzazione in forma sperimentale di strutture a carattere diurno finalizzate a creare condizioni speciali di convivenza di persone disabili in età giovane – adulta in possesso di requisiti di adeguata autonomia personale e relazionale, quale percorso propedeutico ad una vita socialmente indipendente.

11. Personale AULSS coinvolto :

n° 2 educatori professionali a t. p. (Ceod);

n° 1 educatori professionali a p. t. (UOS Sociale - handicap D1);

per l'attività di parent-training si dovrà prevedere la presenza di un operatore esperto nella conduzione di gruppi per genitori.

12. Verifica e Programmazione

Sono previsti degli incontri settimanali di verifica, organizzazione e programmazione delle attività tra gli operatori e altri soggetti che collaborano al progetto.

La verifica e la programmazione terranno conto :

- * degli interventi effettuati;
- * degli obiettivi raggiunti;
- * delle proposte di modifica del progetto;
- * delle motivazioni delle eventuali modifiche;
- * degli interventi previsti;
- * della riformulazione degli obiettivi.

Verrà stesa di volta in volta una sintesi del verbale a cura del Responsabile del progetto.

13. Gruppo Operativo

Avrà il compito di avviare tutte le azioni necessarie per realizzare il progetto, comprese quelle previste al punto 12 e sarà composto da:

1. dal Responsabile Centro Diurno Polifunzionale;
2. dal Responsabile operativo del Progetto;
3. dai Rappresentanti degli enti che aderiscono al progetto;
4. dai Rappresentanti del Piccolo Rifugio;

14. Nucleo di valutazione del progetto

Al fine di verificare l'evoluzione generale del progetto, verrà istituito un gruppo di valutazione che avrà il compito di monitorare semestralmente il raggiungimento degli obiettivi del progetto e affrontare eventuali problematiche di tipo organizzativo - istituzionale e sarà composto :

1. da un rappresentante della Direzione sociale
2. dal Responsabile operativo del progetto
3. dal Direttore del Distretto
4. dal Responsabile UOS Sociale handicap del Distretto socio - sanitario n° 1 – Responsabile del Progetto
5. da un Rappresentante istituzionale della Fondazione di culto e religione "Il Piccolo Rifugio"
6. da un Rappresentante istituzionale degli enti che aderiscono al progetto.

15. Risorse

Il progetto trova finanziamento nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza – Piano locale della disabilità anno 2009 (fondi non spesi e disponibili per attività 2010).

Il costo complessivo del progetto, per l'anno 2010, ammonta a € 18.000,00 così suddiviso:

Gestione della sede delle attività:	€ 11.000,00
Interventi di piccola manutenzione sede:	€ 400,00
Attività di parent training per i famigliari:	€ 2.600,00
Acquisizione materiali di consumo per attività:	€ 2.500,00
Borse lavoro:	<u>€ 1.500,00</u>
Totale:	€ 18.000,00

San Donà di Piave, dicembre 2009